

I prezzi industriali italiani dei prodotti petroliferi hanno riflesso il rialzo delle quotazioni del greggio in misura analoga a quanto avvenuto negli altri Paesi UE, ma il nostro differenziale (rilevato a metà settembre) resta comunque elevato: 90 lire/litro per le benzine, 38 lire/litro per il gasolio auto e 33 lire/litro per il gasolio riscaldamento.

A metà settembre 2000 i prezzi medi al consumo italiani risultano sensibilmente superiori ai livelli di metà dicembre '99: +212 lire/litro per la benzina super, +208 lire al litro per la benzina senza piombo, +187 lire/litro per il gasolio auto e +264 lire/litro per il gasolio riscaldamento. Nello stesso periodo la quota che di tali aumenti è riconducibile all'IVA è stata di circa 33 lire/litro per benzine e gasolio riscaldamento e di 20 lire/litro circa per il gasolio auto. L'incidenza fiscale sul prezzo al consumo è stata temperata dagli interventi del Governo di riduzione dell'accisa disposti a gennaio, a marzo e ad aprile.

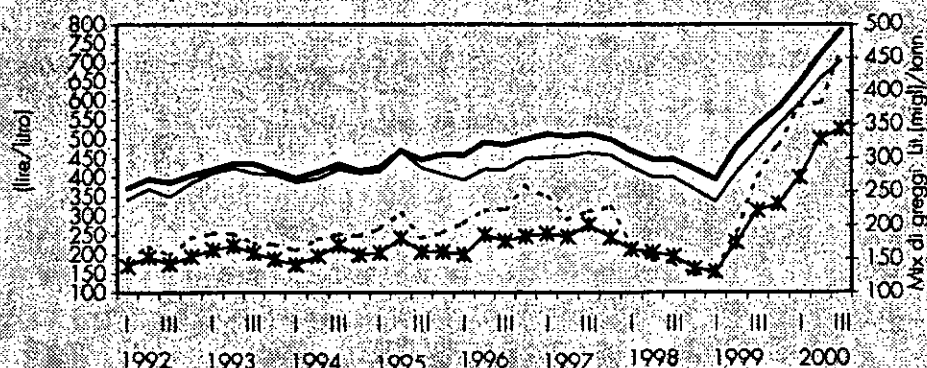
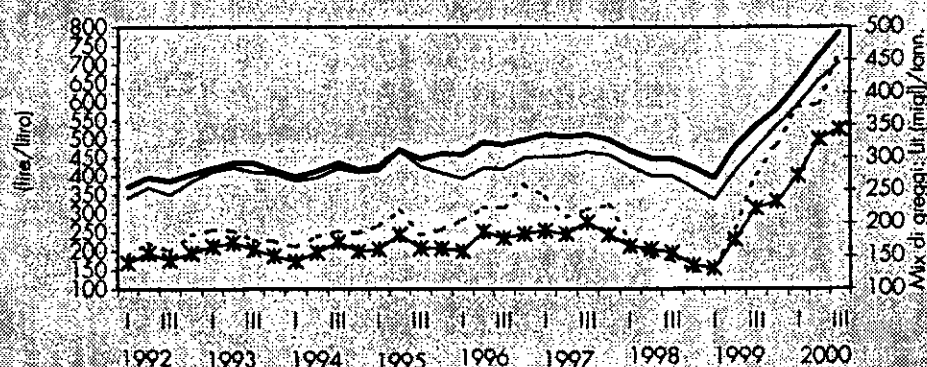
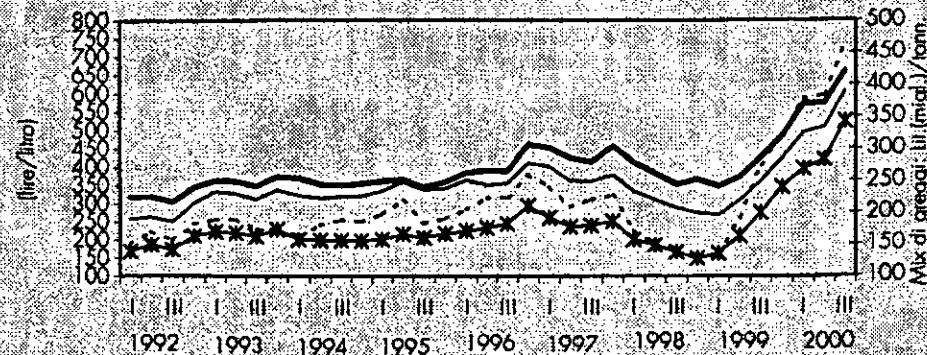
Il peso percentuale delle imposte in Italia sui combustibili da autotrazione non è maggiore di quello rilevato negli altri Paesi europei, fatta eccezione per la Spagna, anzi risulta inferiore rispetto a quello evidenziato per Francia e Germania.

Le differenze che si riscontrano sul lato dei prezzi trovano pertanto spiegazione nella frammentazione del nostro sistema distributivo, la principale causa che rende il prezzo industriale italiano più elevato rispetto a quello del resto d'Europa. Negli altri Paesi la diffusione di punti di vendita abbinati al cosiddetto "non-oil" e la presenza di un numero maggiore di impianti self-service consentono di offrire prezzi concorrenziali. Pertanto, in prospettiva la ristrutturazione della rete dei carburanti consentendo di riavvicinare la situazione italiana a quella dei nostri principali partner dovrebbe creare gli spazi per una riduzione dei prezzi.

**PREZZI AL CONSUMO DEI PRODOTTI PETROLIFERI NEI PRINCIPALI PAESI UE**  
(4 settembre 2000)

|             | Benzina senza piombo    |                                | Gasolio auto            |                                | Gasolio riscaldamento   |                                |
|-------------|-------------------------|--------------------------------|-------------------------|--------------------------------|-------------------------|--------------------------------|
|             | % di imposte sul prezzo | Prezzo al consumo (lire/litro) | % di imposte sul prezzo | Prezzo al consumo (lire/litro) | % di imposte sul prezzo | Prezzo al consumo (lire/litro) |
| REGNO UNITO | 76                      | 2.510                          | 75                      | 2.559                          | 18                      | 718                            |
| FRANCIA     | 69                      | 2.159                          | 61                      | 1.712                          | 32                      | 1.013                          |
| GERMANIA    | 68                      | 2.019                          | 58                      | 1.667                          | 26                      | 983                            |
| ITALIA      | 63                      | 2.152                          | 60                      | 1.766                          | 59                      | 1.761                          |
| SPAGNA      | 58                      | 1.618                          | 51                      | 1.388                          | 31                      | 878                            |

Fonte: Unione Petroliera.

**BENZINA VERDE** (prezzo industriale)**GASOLIO AUTO** (prezzo industriale)**GASOLIO RISCALDAMENTO** (prezzo industriale)

— Italia — UE —\*— Quotaz. internaz. .... Mix di greggi

#### II.4.2. La politica tariffaria

L'andamento dei prezzi dei servizi a prezzo "controllato" conferma la politica tariffaria quale elemento di contenimento della dinamica inflazionistica, grazie al manifestarsi dei primi effetti sia della riforma della regolazione che della liberalizzazione delle "utilities".

In un decennio la situazione è profondamente cambiata: da una situazione caratterizzata dal prevalere della produzione pubblica di servizi, oggi alcuni dei principali soggetti sono stati trasformati in società per azioni e privatizzati, almeno parzialmente. Si è inoltre avviata la costruzione di un assetto di regolazione delle tariffe finali all'utenza con l'obiettivo di stimolare guadagni di efficienza che vadano a beneficio dei consumatori, nonché la costruzione di un sistema di tariffe e di condizioni di accesso alle reti al fine di garantire lo sviluppo della concorrenza. Per quanto riguarda la regolazione tariffaria, nei settori di competenza CIPE nonché in quelli gestiti dalle Autorità di settore (energia elettrica, gas e TLC) si è puntato a generalizzare la applicazione della metodologia del *price cap* che tende a spingere l'impresa a guadagnare efficienza e a ridurre i costi, a tutto vantaggio del consumatore.

Strumento fondamentale per la gestione della politica tariffaria è il contratto di programma, nel quale sono indicate per il triennio successivo le linee guida, consistenti nella razionalizzazione e valorizzazione dell'attività propria dell'impresa e dei suoi investimenti nonché nella convergenza della struttura dei costi verso l'efficienza. In tale contratto si inseriscono inoltre gli obiettivi di *price cap*, nell'ottica del risanamento dell'impresa o dell'ente con cui è stipulato.

L'andamento complessivo del paniere dei prezzi "controllati" ha riflesso una articolazione degli aumenti nei diversi settori molto eterogenea.

Per quanto riguarda i settori regolamentati dalle Autorità, si è assistito per l'energia elettrica e per il gas ad aumenti consistenti collegati esclusivamente al rialzo del greggio sui mercati internazionali. Al netto di questa componente gli aumenti per l'anno in corso sarebbero risultati rispettivamente del 4,5 per cento per l'energia elettrica e del 3,9 per cento per il gas. Il settore delle comunicazioni sta invece registrando riduzioni tariffarie collegate agli effetti della liberalizzazione nel settore.

I servizi la cui regolamentazione è di competenza del CIPE (acqua, poste, trasporti, medicinali) evidenziano un andamento in alcuni casi superiore a quello dei prezzi al consumo, per effetto delle situazioni di squilibrio gestionale che ancora persistono in alcuni settori.

**Tavola II.4.3 - PREZZI CONTROLLATI NEL PANIERE INTERA COLLETTIVITÀ NAZIONALE**  
(variazioni percentuali medie)

| V O C I                                                            | 1996       | 1997       | 1998       | 1999       | 2000<br>stima |
|--------------------------------------------------------------------|------------|------------|------------|------------|---------------|
| <b>TOTALE CONTROLLATI (a)</b>                                      | <b>2,3</b> | <b>3,0</b> | <b>1,8</b> | <b>0,9</b> | <b>3,0</b>    |
| <b>TOTALE CONTROLLATI ESCLUSI ENERGETICI</b>                       |            |            |            |            | <b>1,1</b>    |
| ELETTRICHE                                                         | -3,7       | -3,2       | 1,6        | -4,1       | 8,1           |
| GAS DI EROGAZIONE                                                  | 2,6        | 7,1        | -1,6       | -2,5       | 10,9          |
| RIFIUTI SOLIDI URBANI                                              | 6,7        | 1,7        | 2,7        | 3,6        | 5,1           |
| ACQUA POTABILE                                                     | 9,0        | 13,5       | 3,1        | 8,6        | 3,7           |
| TRASPORTI FERROVIARI                                               | 1,0        | 6,6        | 1,3        | 0,6        | 2,0           |
| TRASPORTI MARITTIMI                                                | 2,7        | 6,5        | 1,9        | 1,0        | 3,9           |
| NAVIGAZ. VIE D'ACQUA INTERNE                                       | 23,2       | 5,9        | 2,2        | 3,6        | 10,2          |
| TRASPORTI URBANI                                                   | 5,4        | 2,3        | 2,8        | 2,5        | 2,4           |
| TRASPORTI EXTRA URBANI                                             | 5,5        | 3,7        | 0,8        | 0,5        | 0,2           |
| AUTO PUBBLICHE                                                     | 5,0        | 3,5        | 1,8        | 2,3        | 2,5           |
| PEDAGGI AUTOSTRADALI                                               | -          | 3,2        | 2,1        | 3,6        | 1,0           |
| ALTRI SERVIZI                                                      | 10,8       | 9,8        | 1,1        | 1,5        | 2,0           |
| CANONE RAI                                                         | 2,2        | -          | 3,5        | 2,7        | 2,6           |
| SERVIZI POSTALI                                                    | 3,5        | 8,1        | 3,8        | -          | -             |
| TELEFONICHE (b)                                                    | -0,1       | -1,2       | 0,0        | -2,1       | -2,8          |
| ISTRUZIONE SECONDARIA                                              | 12,2       | 4,8        | 8,1        | 15,8       | 2,6           |
| ISTRUZIONE UNIVERSITARIA                                           | 2,3        | 7,5        | 2,5        | 1,6        | 0,6           |
| INGRESSO AI MUSEI                                                  | 3,8        | 6,6        | 4,4        | 2,2        | 2,6           |
| MEDICINALI CONTROLLATI (stima)                                     | 0,6        | 3,5        | 1,5        | 3,2        | 2,8           |
| CONCORSO PRONOSTICI                                                | -          | -          | -          | -          | -             |
| AVVOCATO - TARIFFA ORDINE                                          | 5,1        | 2,0        | 0,6        | 0,7        | 0,2           |
| TABACCHI                                                           | 5,9        | 4,1        | 5,5        | 2,0        | 1,1           |
| <b>INDICE GENERALE PREZZI AL CONSUMO<br/>(compresi i tabacchi)</b> | <b>4,0</b> | <b>2,0</b> | <b>2,0</b> | <b>1,7</b> | <b>2,3</b>    |

(a) Le variazioni del totale "controllati" per gli anni '96-'98 tengono conto della diversa composizione del paniere assunta nel 1999.  
 (b) Dal 1° agosto 1999 il prezzo è sorvegliato dall'Autorità di settore.

Fonte: Elaborazioni Dipartimento del Tesoro.

## II.5 LA FINANZA PUBBLICA

### II.5.1 Gli andamenti del 2000 e gli obiettivi programmatici per il 2001

L'obiettivo di  
indebitamento per  
il 2000

La politica di bilancio per il 2000 ha mirato a conciliare il conseguimento degli obiettivi finanziari con il sostegno della ripresa produttiva. La manovra imposta a settembre dello scorso anno si prefiggeva di ricondurre l'indebitamento delle Amministrazioni pubbliche entro l'1,5 per cento del PIL e quello dell'avanzo primario al 5,0 per cento, tramite un aggiustamento del *deficit* tendenziale primario per un importo di 15.000 miliardi. La manovra includeva uno stanziamento di risorse da destinare alle politiche sociali e allo sviluppo economico, soprattutto nelle aree depresse del Paese, per 3.500 miliardi. Contestualmente, a fronte del positivo andamento delle entrate nel 1999, il Governo nella Nota di Aggiornamento del DPEF per gli anni 2000-2003 disponeva di destinare le maggiori entrate a riduzioni fiscali aggiuntive, portando l'ammontare complessivo delle risorse a sostegno della crescita nel 2000 a 12.800 miliardi.

Nel mese di giugno, nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2001-2004, alla luce dei risultati dei primi mesi dell'anno che evidenzia-

vano un profilo evolutivo del gettito tributario superiore a quello previsto correlato alla crescita più sostenuta, l'obiettivo di indebitamento veniva ridotto all'1,3 per cento del PIL. L'avanzo primario veniva rideterminato al 5,2 per cento.

Nonostante l'andamento dei conti pubblici nei primi nove mesi dell'anno abbia determinato un fabbisogno del settore statale superiore di circa 2.000 miliardi rispetto a quello dello stesso periodo del 1999, i profili evolutivi dei flussi di entrata e spesa attesi per il resto dell'anno portano a valutare l'evoluzione del conto delle Amministrazioni pubbliche in linea con l'obiettivo di indebitamento netto fissato per l'anno.

L'andamento del fabbisogno del settore statale riflette, da un lato, un'anticipazione dei trasferimenti finalizzata all'accelerazione degli investimenti e all'incremento delle erogazioni sui programmi cofinanziati con le risorse comunitarie, dall'altro, una diversa incidenza di componenti di entrata e di spesa senza rilievo per i conti economici della P.A.

I dati di fabbisogno del settore statale rappresentano, peraltro, solo un indicatore dell'andamento della finanza pubblica perché parte delle transazioni finanziarie, registrate nei conti del settore statale che hanno avuto nei primi mesi del 2000 effetti di aggravio del *deficit*, non sono rilevanti per i conti pubblici in termini di contabilità nazionale.

Il quadro di finanza pubblica esposto nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2001-2004, e sostanzialmente confermato nella Nota di aggiornamento, per la prima volta prevede andamenti tendenziali in linea con gli obiettivi del Patto di stabilità e crescita, tali da consentire un attivo del bilancio fin dal 2003.

In tale contesto il Governo, è impegnato a destinare tutte le risorse disponibili per la prosecuzione delle politiche economiche a favore della crescita, pur nel totale rispetto degli obiettivi fissati. Per l'anno 2001 l'indebitamento netto viene collocato allo 0,8 per cento del PIL, l'avanzo primario al 5,4 per cento del PIL.

Per effetto della riduzione dell'indebitamento netto e della prosecuzione del programma delle privatizzazioni, il rapporto tra debito pubblico e PIL prosegue nel 2001 la sua discesa per giungere al 100 per cento nel 2003.

La manovra che il Governo presenta contestualmente a questa Relazione, per la sua spiccata connotazione di sostegno alla crescita attraverso l'intensificazione del

I risultati dei  
primi nove mesi e  
la tendenza  
annuale

Gli obiettivi  
finanziari per il  
2001-2004

**Tavola II.5.1 - INDICATORI DI FINANZA PUBBLICA** (in percentuale del PIL)

|                     | 1999  | 2000  | 2001  |
|---------------------|-------|-------|-------|
| Indebitamento netto | -1,9  | -1,3  | -0,8  |
| Interessi           | 6,8   | 6,5   | 6,2   |
| Avanzo primario     | 4,9   | 5,2   | 5,4   |
| Debito (*)          | 115,1 | 112,1 | 106,6 |

(\*) Secondo la definizione indicata nel Regolamento del Consiglio delle Comunità Europee n. 3650/93 al lordo delle attività delegate dal settore.

processo di riduzione dell'imposizione tributaria e la riqualificazione e ricomposizione della spesa pubblica, favorisce l'instaurarsi di un circolo virtuoso dell'economia.

Come annunciato nel Documento di programmazione il Governo, nella Nota di aggiornamento, rivede verso l'alto le stime a legislazione vigente del gettito tributario per il 2001 e gli anni successivi e conferma la destinazione delle maggiori entrate e del maggior avanzo primario a legislazione vigente a riduzioni fiscali aggiuntive rispetto a quanto già previsto, per un ammontare pari a 20.000 miliardi, anticipando all'anno in corso gli effetti di alcuni provvedimenti.

Ulteriori 2.000 miliardi di sgravi, che trovano copertura in maggiori entrate extra-tributarie, sono finalizzati a contenere gli effetti negativi dell'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi.

Le misure  
finanziarie per il  
2001

Le misure sulle entrate si riferiscono ad interventi di riduzione del prelievo, destinati per circa due terzi alle famiglie e un terzo alle imprese, attraverso l'innalzamento del tetto di esenzione, la revisione delle aliquote, la detassazione della prima casa.

La manovra include un pacchetto di misure di alleggerimenti e semplificazioni fiscali tesi ad incentivare la nascita di nuove imprese, la loro crescita dimensionale e la moltiplicazione degli investimenti in innovazione. Gli sgravi a favore dell'imprenditoria attengono, tra l'altro, alla riduzione dell'IRAP per le piccole e medie imprese, all'introduzione della tassazione forfetaria e alla previsione di crediti d'imposta per i nuovi assunti nelle aree meridionali.

Nel quadro degli impegni assunti a favore dello sviluppo, una frazione degli introiti derivanti dalla concessione delle licenze UMTS, pari a 2.000 miliardi nell'anno 2001, viene inoltre destinata alla copertura di un programma straordinario di interventi nel settore della formazione e della ricerca.

Dal lato della spesa la manovra provvede ad una razionalizzazione e ricomposizione della stessa al fine di liberare risorse a favore del sistema di protezione sociale. Gli interventi riguardano l'aumento delle pensioni con trattamenti minimi e maggiorazione sociale, la riduzione dei *ticket* sanitari, nonché misure nel comparto della sicurezza.

Per un maggior dettaglio della manovra si fa rinvio a quanto esposto nella sezione II della presente Relazione.

### **II.5.2 L'attività di investimento delle Amministrazioni pubbliche**

L'andamento del  
2000

Il risanamento finanziario intervenuto negli anni recenti, accompagnandosi ad una intonazione progressivamente meno restrittiva delle politiche di bilancio, ha favorito la ripresa dell'attività di investimento delle Amministrazioni pubbliche. A fine anno le spese per investimenti diretti del complesso delle Amministrazioni pubbliche, proseguendo nella tendenza ad una crescita ininterrotta dal 1996, dovrebbero raggiungere i 59.300 miliardi, con un incremento dell'ordine del 9 per cento rispetto al 1999.

Tavola II.5.2 - INVESTIMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (\*) (miliardi di lire)

|                            | 1999               |                   |            | 2000               |                   |            |
|----------------------------|--------------------|-------------------|------------|--------------------|-------------------|------------|
|                            | Valore<br>assoluto | Var. %<br>su 1998 | Comp.<br>% | Valore<br>assoluto | Var. %<br>su 1999 | Comp.<br>% |
| Amministrazioni centrali   | 13.500             | 1,9               | 24,9       | 14.200             | 5,2               | 23,9       |
| Stato                      | 10.195             | 7,3               | 18,8       | 10.500             | 3,0               | 17,7       |
| ANAS                       | 2.681              | -12,7             | 4,9        | 3.000              | 11,9              | 5,1        |
| Altri enti amm. centrale   | 624                | -6,4              | 1,1        | 700                | 12,2              | 1,2        |
| Amministrazioni locali     | 39.718             | 11,6              | 73,1       | 43.600             | 9,8               | 73,5       |
| Regioni                    | 4.814              | 2,8               | 8,9        | 5.400              | 12,2              | 9,1        |
| Province e Comuni          | 28.719             | 14,9              | 52,9       | 31.800             | 10,7              | 53,6       |
| Az. Sanit. Loc. e Az. Osp. | 3.254              | 2,6               | 6,0        | 3.100              | -4,7              | 5,2        |
| Altri enti amm. locale     | 2.931              | 6,8               | 5,4        | 3.300              | 12,6              | 5,6        |
| Enti di Previdenza         | 1.083              | 12,2              | 2,0        | 1.500              | 38,5              | 2,5        |
| TOTALE                     | 54.301             | 9,0               | 100,0      | 59.300             | 9,2               | 100,0      |

\* Al netto degli acquisti di terreni

All'interno del settore le Amministrazioni centrali, dopo il netto ridimensionamento del 1999, evidenziano una rinnovata capacità di spesa, trainata dalla ripresa dell'attività d'investimento dell'ANAS, mentre l'azione delle Amministrazioni statali registra un rallentamento nella crescita.

Sulla base dei pagamenti effettuati nei primi otto mesi dell'anno, le spese dello Stato dovrebbero raggiungere nel 2000 i 10.500 miliardi, registrando un incremento del 3 per cento rispetto allo scorso anno. Una quota dell'ordine del 60 per cento interessa il comparto delle opere pubbliche, alla cui realizzazione contribuisce per la parte prevalente (con una quota superiore al 40 per cento) il Ministero dei Lavori Pubblici con erogazioni concentrate nel settore dell'edilizia pubblica varia e per il ripristino di opere in dipendenza di pubbliche calamità, nel settore delle opere idrauliche e di difesa del suolo, nonché nel completamento delle iniziative relative all'ex intervento nel Mezzogiorno. Allo stesso comparto sono destinate le spese effettuate dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali (circa il 20 per cento) riferite principalmente al recupero e alla valorizzazione del patrimonio culturale e all'attuazione degli interventi nel Lazio relativi al Giubileo; quelle del Ministero per le Politiche Agricole (circa il 9 per cento) destinate alla realizzazione di opere infrastrutturali irrigue e invasi strettamente finalizzati all'agricoltura; nonché quelle del Ministero della Difesa (circa il 5 per cento) incentrate nella costruzione e nel rinnovamento delle infrastrutture militari.

Le Amministrazioni locali a fine anno dovrebbero collocarsi su un livello di crescita sostenuta, dell'ordine del 10 per cento, anche se in lieve ridimensionamento rispetto a quella registrata lo scorso anno. All'interno del comparto le Regioni si rivelano la componente più dinamica, realizzando un incremento rispetto all'anno precedente superiore al 12 per cento. Al livello complessivo dei pagamenti, previ-

Le  
Amministrazioni  
centrali

Le  
Amministrazioni  
locali

sto a fine anno in 5.400 miliardi, continuano a contribuire in misura prevalente le Regioni a Statuto Speciale, con una quota pari a circa il 66 per cento. In relazione alla distribuzione territoriale, la spesa sarebbe localizzata per circa la metà nel Mezzogiorno, mentre secondo la destinazione settoriale, il settore delle opere pubbliche dovrebbe attestarsi su una quota attorno al 19 per cento, seguito da quello delle opere igienico-sanitarie (12 per cento), nonché dai settori della forestazione e della viabilità, entrambi su valori del 10 per cento.

Nel medesimo comparto i pagamenti effettuati dai Comuni e dalle Province dovrebbero raggiungere i 31.800 miliardi, registrando un incremento più moderato rispetto a quello dello scorso anno, dell'ordine dell'11 per cento. In conto degli investimenti finanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti, il credito complessivo accordato dalla Cassa ha raggiunto nei primi otto mesi dell'anno i 4.261 miliardi, contro i 3.639 miliardi del 1999, realizzando una crescita dell'ordine del 17 per cento. Ad esso ha contribuito in misura prevalente la componente dei mutui ordinari, incrementatisi di circa il 16 per cento rispetto allo scorso anno. Sul fronte delle erogazioni il credito erogato dalla Cassa ha registrato un incremento pari al 7,4 per cento, passando dai 4.390 miliardi dei primi otto mesi del 1999 ai 4.717 miliardi dello stesso periodo del 2000. Per quanto attiene l'articolazione dei mutui ordinari per categorie di opere risulta confermato, anche per il 2000, il tradizionale impegno nei settori della viabilità, delle opere idriche ed igienico-sanitarie, che complessivamente rappresentano oltre il 53 per cento del totale concesso e circa il 50 per cento del totale erogato.

Gli investimenti effettuati dalle Aziende Sanitarie Locali e dalle Aziende ospedaliere, sulla base dei pagamenti effettuati nel primo semestre dell'anno in rallentamento rispetto al 1999, dovrebbero collocarsi a fine anno intorno ai 3.100 miliardi con una flessione del 4,7 per cento rispetto all'anno precedente. Secondo la distribuzione regionale, la spesa sarà concentrata nell'area centro settentrionale, con una quota pari a circa il 75 per cento del totale, mentre secondo il settore di destinazione si evidenzia una prevalenza della spesa per opere di nuova edificazione e di ristrutturazione (ospedali e residenze assistenziali per anziani), nonché per l'acquisto di attrezzature tecnico-scientifiche.

A valere sul finanziamento straordinario di 30.000 miliardi, nel periodo 1989-1998, autorizzato dall'art. 20 della legge 67/1988, dopo la conclusione della prima fase del programma di investimenti, nel corso del 2000, alcuni decreti del Ministero della Sanità hanno ammesso a finanziamento diversi progetti in materia di edilizia sanitaria, suscettibili di immediata realizzazione, per un importo totale di 559 miliardi di lire, di cui oltre 332 miliardi per interventi nella regione Toscana.

Per quanto riguarda l'attività d'investimento degli Enti Previdenziali, sulla base dei dati relativi ai primi sei mesi, in forte accelerazione rispetto al 1999, si prevede per il complesso dell'anno un recupero della spesa che a fine anno dovrebbe raggiungere i 1.500 miliardi.

In un contesto di equilibrio degli andamenti tendenziali di finanza pubblica, in linea con gli obiettivi del Patto di stabilità, nel Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2001-2004 il Governo si è impegnato a riallocare le risorse disponibili al fine di proseguire nel processo di riqualificazione della spe-

Gli Enti  
Previdenziali

L'evoluzione del  
quadriennio  
2001-2004

sa pubblica a vantaggio di quella in conto capitale. Le risorse devolute al sostegno degli investimenti prevedono nuove autorizzazioni di spesa con un profilo di cassa idoneo a garantire il graduale aumento della quota relativa sul PIL, dopo il 2,7 per cento conseguito nel 2000, con effetti immediati a partire dal 2001.

## II.6 IL PIANO DI PRIVATIZZAZIONI

### II.6.1 Le Privatizzazioni gestite dal Ministero del Tesoro

Il Ministero del Tesoro, dal 1994 al 30 luglio 2000 ha gestito direttamente operazioni di dismissione di partecipazioni azionarie detenute nei settori bancario, assicurativo, energetico e delle telecomunicazioni, con un incasso lordo pari a circa 122 mila miliardi di lire, di cui circa l'83 per cento è stato ottenuto attraverso offerte globali e il rimanente 17 per cento attraverso cessioni tramite trattative dirette.

Le operazioni del  
1999

Nel 1999, con la cessione del 32 per cento circa delle azioni ENEL e del 100 per cento del Mediocredito Centrale, sono state generate entrate lorde per il Tesoro pari ad oltre 36 mila miliardi, equivalenti a circa l'1,7 per cento del PIL, un traguardo ben superiore rispetto a quanto indicato nel DPEF per gli anni 2000-2003 che, per il 1999, prevedeva entrate per circa 15.000 miliardi di lire.

Le operazioni del  
2000

Nei primi sei mesi del 2000 il Tesoro ha proceduto, mediante trattativa diretta, alla cessione delle proprie quote detenute nel Credito Industriale Sardo e in Meliorbanca (rispettivamente il 53,23 per cento e il 7,32 per cento), con un incasso complessivo pari a 120 miliardi di lire circa.

La destinazione  
dei proventi

Il programma di privatizzazioni realizzato dal Governo italiano ha svolto un ruolo importante per lo sviluppo del mercato finanziario e dell'economia del nostro Paese, favorendo, grazie agli effetti positivi sul debito pubblico, l'ingresso dell'Italia nella Unione Economica e Monetaria. Va ricordato che i proventi netti delle privatizzazioni vengono accantonati nel "Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato" per essere poi destinati al rimborso dei titoli in scadenza o al riacquisto dei titoli in circolazione, incidendo in tale modo sullo stock del debito.

Fra il 1995 e il maggio del 2000 sono stati complessivamente riacquistati e rimborsati sul mercato titoli di stato per un ammontare complessivo pari a 107 mila miliardi di lire (circa 55 miliardi di euro).

Lo sviluppo della domanda da parte di risparmiatori in cerca di forme alternative di investimento ed il maggiore ruolo di investitori istituzionali, quali i fondi comuni e i fondi pensione, la definizione di un quadro normativo più efficace per le società quotate, più trasparente e meglio in grado di tutelare i soci di minoranza, l'implementazione della nuova normativa in tema di diritto societario, l'istituzione di specifiche Autorità in settori in via di liberalizzazione, sono tutti elementi di un unico progetto di modernizzazione del sistema economico e finanziario del Paese.

Per quanto riguarda i programmi di privatizzazione del Tesoro per gli anni 2000/2001 il Governo ha assunto che i proventi delle privatizzazioni, con la cessione di una ulteriore *tranche* dell'ENEL, la dismissione di quote minoritarie detenute in altre società, un primo acconto sul dividendo della liquidazione dell'IRI e

I programmi per il  
2000-2001

una parte cospicua dei proventi relativi all'asta UMTS, ammonteranno a circa 65.000 miliardi di lire, contribuendo ulteriormente a conferire al rapporto debito/PIL il profilo decrescente auspicato dagli accordi di Maastricht.

La gara per il rilascio delle cinque licenze per l'offerta al pubblico di servizi di comunicazioni mobili di terza generazione (UMTS) è tutt'ora in fase di svolgimento ed è previsto che si concluda entro l'anno in corso, con il versamento da parte degli aggiudicatari dell'importo minimo di aggiudicazione, fissato in 4.000 miliardi per ciascuna licenza. Parte degli introiti, così come previsto dal Disciplinare di Gara, potranno essere rateizzati in successive annualità, non superiori a dieci, a decorrere dall'anno 2001.

Il programma di privatizzazioni del Governo comprende anche la cessione del patrimonio immobiliare pubblico. I programmi di privatizzazione del patrimonio immobiliare sono divisi in due gruppi: i programmi dello Stato e i programmi degli enti previdenziali pubblici. Essi verranno realizzati sia tramite alienazione diretta, sia tramite programmi che ne prevedono la valorizzazione, sia tramite il conferimento a fondi immobiliari.

#### II.6.2. LE PRIVATIZZAZIONI DEL GRUPPO IRI

L'IRI, in coerenza con gli impegni assunti in sede comunitaria, il 27 giugno 2000 è stata posta in liquidazione ed è stato nominato un Comitato di liquidatori che ha ricevuto il mandato di elaborare un progetto, finalizzato alla liquidazione mediante dimissione dei cespiti o assegnazione degli stessi ai soci.

Dalla data di trasformazione in società per azioni, avvenuta nel luglio 1992, il Gruppo IRI ha realizzato una importante programma di dismissioni, generando introiti al 30 giugno 2000 per circa 105.200 miliardi di lire (54 miliardi di euro), dei quali circa 89.800 miliardi di lire (46 miliardi di euro) relativi a cessioni di quote di controllo che hanno comportato l'uscita dal Gruppo di circa 600 aziende; ulteriori circa 15.000 miliardi di lire (7,7 miliardi di euro) sono stati incassati a fronte della cessione di quote di minoranza (circa 13.200 miliardi di lire, pari a 6,8

Tavola II.6.1 - PRIVATIZZAZIONI DEL MINISTERO DEL TESORO E DELL'IRI

| (Ottobre 1999 - Luglio 2000) |                   |                       |                     |                             |                  |
|------------------------------|-------------------|-----------------------|---------------------|-----------------------------|------------------|
| Società                      | Settore           | Data della operazione | Tipo di dismissione | Incasso lordo (mld di lire) | Quota ceduta (%) |
| Autostrade                   | Infrastrutture    | Ott-99                | Trattativa diretta  | 4.911                       | 30,0             |
| Autostrade                   | Infrastrutture    | Dic-99                | Offerta globale     | 8.105                       | 52,4             |
| ENEL                         | Utility           | Ott-99                | Offerta globale     | 32.142                      | 31,7             |
| Mediocredito Centrale        | Bancario          | Dic-99                | Trattativa diretta  | 3.944                       | 100,0            |
| ADR                          | Infrastrutture    | Nov-99                | Trattativa diretta  | 100                         | 3,0              |
|                              |                   | Giu-00                |                     | 2.569                       | 51,2             |
| Fimeccanica                  | Aerospazio/Difesa | Giu-00                | Offerta globale     | 10.660                      | 43,7             |
| CIS                          | Bancario          | Mag-00                | Trattativa diretta  | 41                          | 53,2             |
| Meliarbanca                  | Bancario          | Lug-00                | Trattativa diretta  | 81                          | 7,3              |

miliardi di euro) e di immobili e cespiti (circa 1.800 miliardi di lire, pari a 930 milioni di euro).

L'attività di privatizzazione del Gruppo IRI ha determinato, nell'arco di circa sette anni, il completo disimpegno dal settore delle telecomunicazioni (STET/Telecom e SEAT), da quello bancario (Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banca di Roma), da quello siderurgico (Ilva Laminati Piani e Acciai Speciali Terni), da quello delle infrastrutture (Gruppo Autostrade e Aeroporti di Roma), da quello della difesa (Finmeccanica), nonché da quello alimentare, della ristorazione e della grande distribuzione (gruppo SME), delle costruzioni civili (Italstrade e Condotte), dell'impiantistica industriale (Italimpianti), delle linee di comunicazioni marittima di linea (Italia di Navigazione e Lloyd Triestino), dell'agricoltura (Maccarese) ed altri minori.

Tra la fine del 1999 e i primi sei mesi del 2000, l'attività dell'IRI si è concentrata in operazioni di dismissione e ristrutturazione di alcune importanti partecipate. Si segnala, in particolare, la privatizzazione di Autostrade, mediante la costituzione di un nucleo stabile di azionisti e la cessione sul mercato della restante quota; la cessione delle azioni di Finmeccanica, mediante offerta globale; la privatizzazione di Aeroporti di Roma, attraverso la cessione in blocco delle azioni, a seguito di gara; il proseguimento del riassetto del comparto cabotiero attraverso la cessione di una quota del 15 per cento del capitale di Tirrenia; l'aumento di capitale di Fincantieri, sottoscritto anche da investitori finanziari privati.

### III. L'ECONOMIA ITALIANA NEL MEDIO PERIODO

#### III.1 IL QUADRO INTERNAZIONALE

A partire dal 2002, la crescita del PIL dei paesi industrializzati dovrebbe attestarsi al 2,9 per cento. Le aspettative di medio periodo sono per un consolidamento dell'economia statunitense su valori inferiori a quelli sperimentati negli ultimi anni a causa del permanere di alcuni squilibri nei fondamentali economici, quali il debito estero, il risparmio negativo delle famiglie e il rischio di minor guadagni provenienti dalla diffusione delle nuove tecnologie. La ripresa dell'area dell'euro dovrebbe consolidarsi, registrando nel periodo 2002-2004 un tasso di crescita del PIL pari al 3,2 per cento, in lieve diminuzione rispetto al biennio 2000-2001 (3,4 per cento) ma superiore a quello dei paesi industrializzati. La crescita del commercio mondiale, pur in rallentamento rispetto al valore storicamente elevato del 2000 (9,7 per cento), si dovrebbe assestare intorno al 7 per cento nel triennio 2002-2004.

La crescita

Dopo il rialzo del 2000, le quotazioni del petrolio dovrebbero progressivamente ridursi e stabilizzarsi su valori prossimi a 26 dollari il barile, all'interno della forchetta indicata dall'OPEC. Per quanto riguarda i prezzi dei manufatti e delle altre materie prime non si prevedono aumenti rilevanti nel corso del triennio di previsione. Il venir meno del divario di crescita tra l'area dell'euro e gli Stati Uniti, dovrebbe portare ad un graduale apprezzamento della moneta unica, con un effetto moderatore sui prezzi delle materie prime espresse in valuta nazionale.

I prezzi delle  
materie prime

**Tavola III.1.1 - IL QUADRO INTERNAZIONALE** (variazioni percentuali)

|                                  | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|----------------------------------|------|------|------|------|
| PIL                              |      |      |      |      |
| PAESI INDUSTRIALIZZATI           | 3,0  | 2,9  | 2,9  | 3,0  |
| USA                              | 3,2  | 2,9  | 2,9  | 2,9  |
| U.E.                             | 3,1  | 3,1  | 3,1  | 3,1  |
| EUR 11                           | 3,4  | 3,2  | 3,2  | 3,2  |
| COMMERCIO MONDIALE               | 7,6  | 7,0  | 7,0  | 7,0  |
| PETROLIO (dollar/barile)         | 27,0 | 26,0 | 26,0 | 26,0 |
| ALTRE MATERIE PRIME (in dollari) | 3,5  | 2,5  | 2,5  | 2,5  |

Fonte: Elaborazioni e stime su dati FMI, OCSE e U.E.

#### III.2 IL QUADRO MACROECONOMICO 2002-2004

Nel medio periodo la crescita del PIL è prevista allinearsi ai valori europei (3,1 per cento), situandosi lievemente al disotto dei tassi di sviluppo previsti per i paesi dell'area dell'euro (3,2 per cento). Ancora una volta, la crescita dovrebbe essere trainata dalla domanda interna; in particolare, gli interventi programmati dal Governo sono previsti tradursi in un consolidamento della crescita degli investimenti a ritmi sostenuti. Il contributo delle esportazioni nette dovrebbe essere lievemente positivo.

La crescita italiana

Tavola III.2.1 - CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL

|                               | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|-------------------------------|------|------|------|------|
| PIL (a)                       | 2,9  | 3,1  | 3,1  | 3,1  |
| CONTRIBUTI ALLA CRESCITA: (b) |      |      |      |      |
| DOMANDA INTERNA               | 3,0  | 3,0  | 3,0  | 3,0  |
| - investimenti                | 1,4  | 1,4  | 1,4  | 1,5  |
| - consumi delle famiglie      | 1,5  | 1,5  | 1,5  | 1,5  |
| - consumi collettivi          | 0,1  | 0,1  | 0,1  | 0,0  |
| SCORTE                        | 0,0  | 0,0  | 0,0  | 0,0  |
| ESPORTAZIONI NETTE            | -0,1 | 0,1  | 0,1  | 0,1  |

(a) Variazioni percentuali sull'anno precedente  
(b) Valori percentuali

#### La domanda interna

La spesa delle famiglie, sostenuta dall'aumento dell'occupazione e dall'andamento favorevole del reddito disponibile, mostrerà tassi di crescita prossimi al 2,6 per cento. Il processo di accumulazione dovrebbe proseguire a ritmi elevati in virtù delle migliorate prospettive di domanda e delle politiche governative, volte ad incentivare gli investimenti privati e a fornire il Paese di più adeguate infrastrutture: gli investimenti fissi lordi dovrebbero registrare nel triennio 2002-2004 un tasso di sviluppo dell'ordine del 6,5 per cento. La dinamica delle costruzioni sarà in linea con quella del biennio 2000-2001, con tassi reali di variazione pari al 5,5 per cento medio annuo per il periodo 2002-2004. La crescita degli investimenti in macchinari e attrezzature dovrebbe attestarsi poco al di sopra del 7 per cento.

Tavola III.2.2 - CONTO RISORSE ED IMPIEGHI A PREZZI COSTANTI (variazioni percentuali)

|                                                 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|-------------------------------------------------|------|------|------|------|
| PIL ai prezzi di mercato                        | 2,9  | 3,1  | 3,1  | 3,1  |
| Importazione di beni di servizio                | 7,5  | 6,5  | 6,5  | 6,5  |
| TOTALE RISORSE                                  | 3,9  | 3,9  | 3,9  | 3,9  |
| Consumi finali nazionali                        | 2,1  | 2,1  | 2,1  | 2,1  |
| - spesa delle famiglie residenti                | 2,5  | 2,6  | 2,6  | 2,6  |
| - spesa della P.A. e I.S.P.                     | 0,6  | 0,3  | 0,3  | 0,2  |
| Investimenti fissi lordi                        | 7,0  | 6,7  | 6,4  | 6,4  |
| - macchinari, attrezzature e vari               | 8,0  | 7,5  | 7,0  | 7,0  |
| - costruzioni                                   | 5,5  | 5,5  | 5,5  | 5,5  |
| DOMANDA FINALE                                  | 3,1  | 3,1  | 3,1  | 3,1  |
| variazione delle scorte e oggetti di valore (*) | 0,0  | 0,0  | 0,0  | 0,0  |
| IMPIEGHI (incluse le scorte)                    | 3,1  | 3,1  | 3,0  | 3,1  |
| Esportazioni di beni e esercizi                 | 6,8  | 6,5  | 6,5  | 6,5  |
| TOTALE IMPIEGHI                                 | 3,9  | 3,9  | 3,9  | 3,9  |

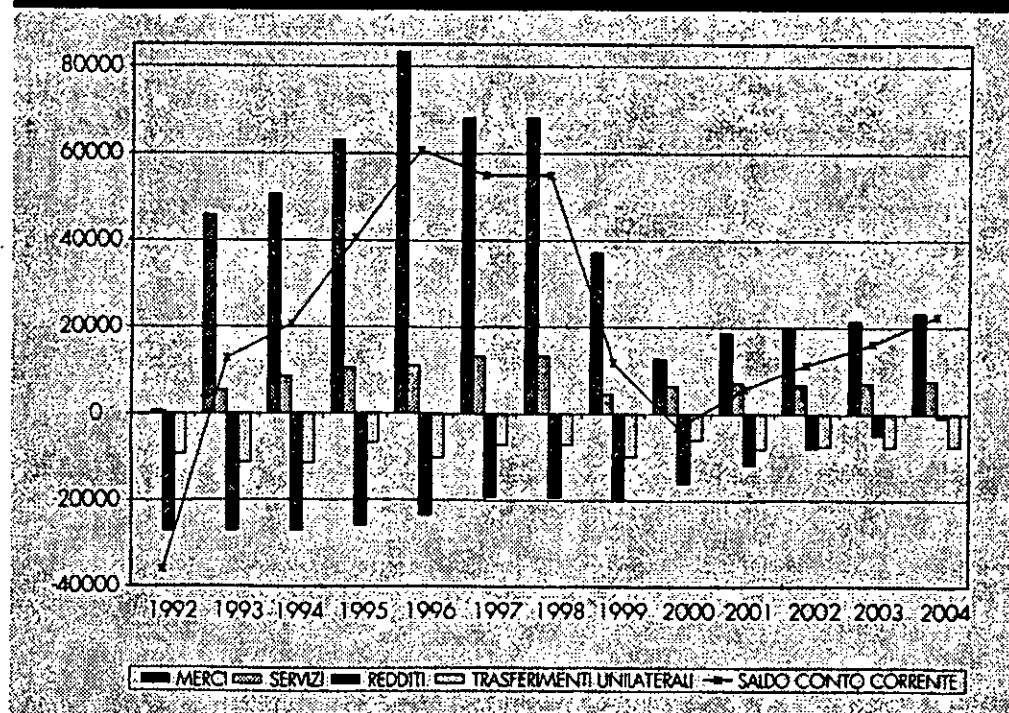
(\*) I dati in percentuale misurano il contributo relativo alla crescita del PIL.

L'attesa decelerazione del commercio mondiale rispetto ai valori del 2000-2001 e il venir meno del recupero di competitività legato alla svalutazione del cambio dell'euro, dovrebbero tradursi in una dinamica delle esportazioni dell'ordine del 6,5 per cento nel triennio di previsione. Nonostante la ripresa della domanda interna, anche il tasso di crescita delle importazioni è previsto diminuire (dal 7,5 per cento del 2001 al 6,5 per cento del periodo 2002-2004) in conseguenza dell'atteso rallentamento del volume degli scambi mondiali. Nel periodo 2002-2004, si prevede quindi un allineamento della dinamica delle importazioni a quella delle esportazioni.

La domanda estera

In presenza di questi andamenti e di un sostanziale equilibrio delle ragioni di scambio l'avanzo mercantile tenderà a stabilizzarsi poco al di sotto dell'1 per cento del PIL. Il saldo delle partite invisibili, anche se negativo, dovrebbe mostrare un progressivo miglioramento da collegarsi al minore disavanzo dei redditi da capitale e alla buona *performance* dei servizi. Ciò consentirà al saldo delle partite correnti in rapporto al PIL di aumentare dall'0,2 per cento del 2001 a circa lo 0,8 per cento del 2004.

Figura III.2.1. - CONTO CORRENTE - BILANCIA DEI PAGAMENTI (soldi in miliardi di lire)



Dal lato della produzione, il settore produttivo più dinamico nel triennio 2002-2004 continuerà ad essere l'industria: sia l'industria in senso stretto che le costruzioni registreranno incrementi annui del valore aggiunto in termini reali compresi tra il 3,5 e il 4 per cento. Anche i servizi dovrebbero mostrare una crescita sostenuta (2,5 per cento per i servizi complessivi e 3,2 per cento per i servizi privati).

I settori produttivi

**Tavola III.2.3 - VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO** (variazioni percentuali)

|                  | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|------------------|------|------|------|------|
| Agricoltura      | 1,5  | 1,5  | 1,5  | 1,5  |
| Industria        | 4,0  | 3,9  | 3,9  | 3,9  |
| in senso stretto | 4,0  | 4,0  | 4,0  | 4,0  |
| costruzioni      | 4,0  | 3,5  | 3,5  | 3,5  |
| Servizi          | 2,5  | 2,5  | 2,5  | 2,5  |
| privati (*)      | 3,2  | 3,2  | 3,2  | 3,2  |
| pubblici (**)    | 0,8  | 0,5  | 0,5  | 0,5  |
| INTERA ECONOMIA  | 3,0  | 2,9  | 2,9  | 2,9  |

(\*) include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazioni creditizie, servizi vari ad imprese e famiglie.

(\*\*) include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.

**Il mercato del lavoro**

Il consolidarsi della crescita economica su livelli elevati e l'ulteriore aumento del grado di flessibilità del mercato del lavoro consentirà la prosecuzione di un sostenuto sviluppo occupazionale. Si stima che le unità di lavoro per il complesso dell'economia aumentino dell'1,1 per cento medio annuo nel periodo considerato con un incremento in valore assoluto di circa 800 mila unità (rispetto al 1999 l'incremento complessivo risulterebbe pari a circa un milione e 300 mila unità). Il settore dei servizi dovrebbe registrare la dinamica occupazionale più sostenuta, con aumenti di personale superiori all'1,5 per cento annuo. Nell'industria (0,6 per cento medio annuo nel complesso), il settore a maggiore crescita occupazionale saranno le costruzioni (1,8 per cento), mentre nell'industria in senso stretto si dovrebbero registrare tassi di incremento dello 0,2 per cento. Nel complesso, le unità di lavoro dovrebbero aumentare intorno all'1,1 per cento medio annuo.

Il tasso di disoccupazione dovrebbe ridursi di oltre due punti percentuali, passando dal 9,9 per cento nel 2001 al 7,6 per cento nel 2004.

**Tavola III.2.4 - UNITÀ DI LAVORO** (variazioni percentuali)

|                                                              | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 |
|--------------------------------------------------------------|------|------|------|------|
| Agricoltura                                                  | -2   | -2,0 | -2,0 | -2,0 |
| Industria                                                    | 0,6  | 0,6  | 0,6  | 0,6  |
| in senso stretto                                             | 0,2  | 0,2  | 0,2  | 0,2  |
| costruzioni                                                  | 1,8  | 1,8  | 1,8  | 1,8  |
| Servizi                                                      | 1,7  | 1,6  | 1,6  | 1,6  |
| privati (*)                                                  | 2,5  | 2,4  | 2,4  | 2,4  |
| pubblici (**)                                                | 0,4  | 0,4  | 0,4  | 0,4  |
| INTERA ECONOMIA                                              | 1,1  | 1,1  | 1,1  | 1,1  |
| TASSO DI DISOCCUPAZIONE                                      | 9,9  | 9,0  | 8,3  | 7,6  |
| TASSO DI OCCUPAZIONE<br>(su popolazione in età attiva 15-64) | 54,3 | 55,2 | 56,1 | 57,0 |

(\*) include commercio, alberghi, trasporti, comunicazioni, intermediazioni creditizie, servizi vari ad imprese e famiglie.

(\*\*) include pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi pubblici, servizi domestici presso le famiglie.